

**COLTURE** Nella nostra provincia, secondo l'ente nazionale, è prevista una diminuzione della superficie coltivata del 2,37 per cento

## Riso e siccità, meno produzione e prezzi alti

Per Melotti, a pesare l'aumento di terreni a cereali  
Caifa, Confagricoltura: «I produttori preoccupati»

Luca Fiorin

●● Riso, la stagione rischia di partire in deficit a causa della siccità. Secondo un sondaggio dell'Ente nazionale risi, nel Veronese è prevista una riduzione della superficie coltivata a riso del 2,37%, proprio per il timore che non ci sia acqua a sufficienza per la produzione. Un fatto che segnerebbe un'inversione di tendenza. Secondo i dati dell'agenzia regionale Veneto Agricoltura, la superficie lo scorso anno si era mantenuta costante, con 2.160 ettari, che costituiscono il 90% degli investimenti regionali (3.100 ettari). Al Vialone Nano igr è riservata una quota di produzione pari all'80-85%, mentre fra gli altri risi coltivati il Carnaroli vale il 10%.

Già un mese e mezzo fa Gianmaria Melotti, produttore di Isola della Scala che è membro della consulta nazionale risi della Coldiretti, aveva anticipato la probabile riduzione di superfici dedicate a questa coltura, spiegando che a pesare poteva essere, oltre all'incremento dei costi di produzione per concimi, trattamenti e carburanti, un aumento degli utilizzi dei terreni agricoli a cereali.

«Tra i produttori c'è preoccupazione», afferma ora Romualdo Caifa, presidente del settore risicoltori di Confagricoltura Verona. «È vero che c'è chi ancora aspetta di capire se seminare o no, visto che il periodo giusto per farlo, per quanto riguarda il Vialone Nano, è compreso fra l'ultima settimana di aprile e la prima di maggio», sottolinea, «ma dubito che ci sarà un aumento della produzio-

ne». Inoltre Caifa precisa che «oltre al problema della scarsità d'acqua, peserà anche la riduzione dei fitofarmaci prevista dalla Pac (Politica agricola comunitaria), che porterà a un minor controllo delle infestanti, e non aiuta la deroga riguardante le superfici a riposo, arrivata troppo tardi».

Il dato positivo riguarda i prezzi, al momento alti, anche in virtù della scarsità del raccolto della scorsa annata. Il Vialone Nano è attualmente battuto a 100 euro a quintale, mentre il Carnaroli è a quota 80. «I prezzi sono soddisfacenti», conviene Caifa, «anche se i costi di produzione sono raddoppiati per quanto riguarda la concimazione». Sulla stagione in avvio pesa l'incognita delle importazioni da Cambogia e Myanmar. La clausola di sal-

vanguardia che aveva imposto, negli ultimi tre anni, un dazio sul riso indica importato in Europa dal Sudest asiatico è infatti scaduta tre mesi fa. «Per il momento, anche con la cessata copertura della tutela, non dovrebbero registrarsi concorrenze da Paesi terzi, in quanto a livello internazionale, a causa delle elevate quotazioni di soia e mais, il riso di bassa qualità viene utilizzato negli allevamenti e questo spinge al rialzo i prezzi nei mercati asiatici», rimarca, però, Andrea Lavagnoli, il presidente provinciale di Cia-Agricoltori italiani. Per il quale «il Pnrr potrebbe rappresentare una risposta per affrancare la coltivazione del riso dalle strutturali carenze d'acqua» e «la salvaguardia del riso veronese, a partire dal Vialone Nano, deve passare attraverso un piano di ristrutturazione dell'uso dei corpi idrici». ●



Riso Un'immagine di archivio di una risaia nella Bassa Veronese DIENNEFOTO

**Per il presidente risicoltori Confagri «peserà anche la riduzione dei fitofarmaci prevista dalla Pac»**

